

Internazionale

www.internazionale.it

Isole Salomone commissioni per la verità come in Sudafrica

FRANCESCA SPINELLI

Il 29 aprile migliaia di cittadini delle Isole Salomone si sono riuniti nella capitale Honiara per l'inaugurazione della Commissione per la verità e la riconciliazione.

Istituita sul modello di quella sudafricana guidata da Desmond Tutu, la commissione indagherà sul conflitto etnico che tra il 1997 e il 2003 ha causato 100 morti e 20mila profughi. L'ospite d'onore della cerimonia era proprio l'arcivescovo Tutu, che nel suo intervento allo stadio Lawson Tama ha sottolineato le somiglianze tra i due Paesi.

«L'arcivescovo ha detto che dopo la fine dell'apartheid molti sudafricani hanno scelto la vendetta, ma molti altri hanno preferito ascoltare Nelson Mandela e credere nella pace e nella riconciliazione», scrive il Solomon Star. «Ed è convinto che lo stesso possa succedere qui».

Formata da cinque membri (tre delle Isole Salomone e due stranieri), la commissione «raccolgerà le testimonianze di vittime e aggressori e analizzerà l'impatto delle violenze sui singoli cittadini, sulle comunità e sull'intero paese», spiega il Solomon Star.

«Chi ha una storia da raccontare deve presentarsi davanti alla commissione. Solo così potremo stabilire la verità». All'origine del conflitto, esploso sull'isola di Guadalcanal, c'erano le tensioni tra la comunità locale e i cittadini originari della vicina isola di Malaita.

Gli scontri tra movimenti armati hanno trascinato il Paese in un lungo periodo di anarchia e crisi economica, finito solo con l'intervento di una missione di peacekeeping guidata dall'Australia. Ma il risentimento diffuso ancora oggi tra molti cittadini ha spinto il governo a creare la commissione, finanziata in parte da Canberra. Dopo la fine del conflitto, alcuni studiosi hanno messo in dubbio la dimensione etnica delle tensioni, sottolineando il peso dei fattori socioeconomici. ♦



Foto Reuters

Baku, disoccupato fa strage di studenti e poi si uccide

BAKU Un giovane georgiano armato di pistola ha sparato su studenti e insegnanti nell'università della città causando 17 vittime, 7 feriti e togliendosi poi la vita una volta circondato dalle forze di polizia. L'uomo si chiamava Ferdi Gadirov, 28 anni, di origini azeri. Armato di una semiautomatica di fabbricazione russa e di tre caricatori, ha

iniziato il suo folle tiro al bersaglio poco dopo l'inizio delle lezioni. Tra i morti tre stranieri, un siriano e due sudanesi. Il motivo della strage resta poco chiaro. Si era parlato di una rissa fra studenti ma i parenti del killer raccontano che l'uomo era disoccupato e aveva annunciato di andare a Baku dove aveva trovato un lavoro grazie a un amico.

TOP NEWS

GIORNALISTA AGGREDITO Russia

Il direttore del giornale «Corruzione e criminalità», Iaroslav Iaroshenko, difensore dei diritti umani di Rostov è in coma in ospedale per le percosse subite da alcuni sconosciuti sul portone di casa. I colleghi e familiari non hanno dubbi che l'uomo sia stato aggredito per la sua attività di denuncia della corruzione.

LONDRA Bimba di due anni nel club dei cervelloni

Una bambina di Londra di due anni e 4 mesi è diventata il membro più giovane della Mensa, l'associazione internazionale dei cervelloni, con un quoziente intellettivo di 156, appena più basso di quello di Einstein, che si dice fosse circa di 160. È Elise Tan Roberts, sa già recitare l'alfabeto, conta fino a 20 in inglese e capisce la differenza tra i tre tipi di triangoli.

TENSIONE NATO-MOSCA Due diplomatici russi cacciati come spie

Il ministero degli Esteri russo ha definito una «grossolana provocazione» l'ordine di espulsione dei due diplomatici da parte della Nato e promette di trarne le dovute conclusioni. «Questa azione scandalosa contraddice le dichiarazioni dei dirigenti della Nato circa la disponibilità a normalizzare i rapporti con la Russia», afferma il ministero russo. «È solo un pretesto».

SCIOPERO DEL SESSO Kenya

Le donne del Kenya «non permetteranno che nel Paese torni la violenza». Lo affermano alcune organizzazioni femminili, invitando tutte le donne a uno sciopero del sesso di una settimana per convincere i mariti a fare pressioni perché venga superata la crisi politica. Sono invitate ad aderire alla protesta anche le mogli del presidente e del premier.

Pirati, nave italiana attaccata con i bazooka

La portacontainer Jolly Smeraldo è stata nuovamente attaccata dai pirati somali dopo che mercoledì era riuscita a sfuggire a un primo tentativo di abbordaggio. «La nave è stata attaccata alle 6 del mattino» ha detto Stefano Messina, amministratore delegato della compagnia di navigazione Ignazio Messina, «è stato un attacco molto più serio, durato quasi un'ora. I pirati hanno sparato con i bazooka e hanno colpito la nave. Fortunatamente l'equipaggio sta bene, non c'è nessun ferito». Messina non nasconde però la frustrazione degli armatori e mette in guardia dal pericolo che il Mediterraneo - e quindi l'Italia - rimanga esclusa dalle rotte commerciali. Secondo Messina, le navi militari impegnate nella zona pattugliano l'area sbagliata. «È vero che l'Oceano è vasto, ma gli attacchi più recenti si sono svolti fuori dal golfo di Aden, ed è lì che bisogna concentrarsi». ♦